

OTTOCENTO / 2

# Il fermento che anima Napoli

di **Valerio Castronovo**

**U**na metropoli unica in Europa, con il suo mezzo milione di abitanti, ma ripiegata su se stessa, con un'aristocrazia che rimpiangeva i Borboni e un notabilato clericico-moderato avvilito per la perdita del ruolo di capitale di un grande regno, Napoli fu colpita, a metà degli anni Ottanta dell'Ottocento, da un'epidemia di colera che mietè migliaia di vittime e aggravò ulteriormente le squallide condizioni dei quartieri popolari.

Un ammasso di "bassi" fatiscanti e di luridi fondaci, in stridente contrasto con la tradizionale immagine oleografica della città partenopea con le sue belle ville degradanti da Posillipo a Marechiaro e altri siti ameni. Ma in seguito a questa drammatica sciagura, che portò il Parlamento a varare una legge speciale per il risanamento del capoluogo campano, l'amministrazione civica diede corso a un'opera di radicale ristrutturazione urbana. E ciò servì a creare un clima di fiducia e a inaugurare anche un'importante iniziativa, destinata a dar lustro alla città, come la costruzione di due linee metropolitane e suburbane, le prime al quel tempo in Italia.

È vero che erano le compagnie straniere a primeggiare nella gestione dei servizi pubblici (francese e svizzera per il gas, inglese per l'acquedotto del Serino, belghe nel comparto tranviario e nelle ferrovie secondarie); e così pure nelle principali imprese industriali (quelle francesi e inglesi nel settore meccanico, e quelle svizzere e tedesche nel cotonificio). Tuttavia, stavano spuntando figure di rilievo negli ambienti commerciali e professionali, alcune delle quali avrebbero assecondato, al volgere dell'Ottocento, ambiziosi progetti di sviluppo economico e di rilancio dello scalo portuale. Dopo questi primi venti di brezza, il decollo industriale, avvenuto nel successivo quindicennio, in seguito ai provvedimenti sostenuti con successo da Nitti in sede governativa, diradò l'aria stantia e polverosa che, all'ombra dei vecchi interessi agrari e immobiliari, ave-

va dominato sino ad allora. È quanto emerge dallo scenario di Napoli nel primo cinquantennio dopo l'Unità, ricostruito efficacemente da Francesco Barbagallo tanto negli aspetti politici ed economico-sociali che in quelli culturali e di costume.

Sebbene Napoli sia rimasta esposta all'invadenza della camorra, si riuscì quantomeno ad allentarne la morsa. E, se non mancarono episodi clamorosi di corruzione, oltre ai soliti giri di "mazzette" negli anfratti dell'amministrazione pubblica, i migliori esponenti della classe dirigente s'impegnarono per affrancare la città da certe pesanti ipoteche di incuria e misoneismo.

Sopravvisse tuttavia un complesso sterile e fuorviante di vittimismo piagnone a autoassolutorio: anche perché ad alimentarlo fu quella sorta di "matatore" che era Edoardo Scarfoglio, direttore dal 1892 del «Mattino» e campione del «più becero rivendicazionismo sudista» (per dirla con Barbagallo). Irruento polemist, abile con la penna a duellare di sciabola o fioretto, a seconda delle cause che abbracciava (anche le più ambigue), fervente colonialista ma pronto a pronunciarsi, all'occorrenza, a favore di Giolitti (benché fosse lontanissimo da un indirizzo liberal-riformista), Scarfoglio s'avvalse del patrocinio di Carducci (eletto a suo maestro) e della collaborazione di D'Annunzio (di cui condivideva l'estetismo), nonché del sodalizio pur burrascoso con Matilde Serao, sua consorte e cofondatrice del giornale (narratrice copiosissima e accreditata nei principali salotti per le sue cronache mondane), per esercitare una larga influenza sugli abiti mentali correnti e sull'opinione comune.

Ma intanto in una Napoli, ravvivata nei suoi tratti esteriori dallo stile liberty e floreale, stavano fiorendo alcune esperienze, a livello europeo, sia in campo letterario e artistico che in quelli del teatro e della musica. E spiccava nella vita pubblica e culturale una grande personalità intellettuale come Benedetto Croce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Francesco Barbagallo, Napoli, Belle Époque, Laterza, Roma-Bari, pagg. 196, € 18,00**

